Il traffico illegale di rifiuti è un mercato florido che parte dall'Italia e arriva in Cina

23/11/2012

Secondo la normativa comunitaria 1013 "si può esportare nella legalità purché a paese di destinazione ci sia un impianto idoneo a ricevere quel rifiuto"

Roma, 23 nov. - (Adnkronos) - Il traffico illegale dei rifiuti è un mercato molto florido che parte dall'Italia e arriva fino in Cina. Basti pensare che dal Bel Paese "partono 4 milioni e 400 mila containers l'anno di rifiuti. Di questi 765 mila vanno in Cina e sono tutti rifiuti provenienti da raccolta differenziata o da altri rifiuti mescolati alla raccolta differenziata". Un dato che crea allarme "perché quando arrivano in Cina i rifiuti vengono lavorati in impianti non idonei a poterli ricevere. Con un risultato, in termini di rigenerato, estremamente compromesso ed inquinato". A tracciare un quadro del traffico illecito dei rifiuti è Claudia Salvestrini, segretario tecnico Trust Federazione Green economy.

Solo qualche giorno fa, ricorda la Salvestrini, "la Guardia di Finanza ha sequestrato 300 mila tonnellate di giocattoli molto inquinanti e pericolosi per la salute dei bambini. Ed è questo è il risultato del rigenerato non controllato". In uno scenario dove l'illegalità la fa da padrone allora "è inutile che si parli di green economy se abbiamo un rigenerato che non ha la tracciabilità e non ha la certificazione che attesti che sia a norma e che quindi può essere riutilizzato". Il tutto però, "tenendo presente che su giocattoli e prodotti per alimenti il rigenerato non va comunque utilizzato".

La normativa comunitaria che regola il traffico dei rifiuti è la 1013 e "tutti dovrebbero attenersi". La normativa è chiara: "si può esportare nella legalità purché a paese di destinazione ci sia un impianto idoneo a ricevere quel rifiuto. In Cina è dal primo agosto del 2011 che vige una legge che vieta l'importazione di rifiuti pericolosi e di rifiuti provenienti da raccolta differenziata ed invece questo non avviene". A monte delle questione, però c'è anche un altro problema: "l'Italia non aiuta il riciclo e non aiuta i riciclatori e chi raccoglie i rifiuti". In una logica di mercato, dove vince sempre il più forte, "tra il niente e il prendere tanti soldi illegalmente si sceglie di non guardare molto nel sottile". Se siamo arrivati a questo, quindi, conclude Salvestrini,"è colpa anche dei nostri imprenditori".